

Lenny Kravitz

LLR 20(09)

Per celebrare il ventesimo anniversario del suo primo disco, Lenny Kravitz ne ha pubblicato una nuova versione rimasterizzata e si è imbarcato sulla sua seconda tournée mondiale in due anni. L'abbiamo intercettato all'Arena della Regina a Cattolica, penultima data della tranche europea che ha toccato 57 città in 104 giorni, prima del ritorno in US.



Quando, il 19 settembre del 1989, uscì *Let Love Rule*, suo disco di debutto, Lenny Kravitz (se vi ricordate) sembrava un raccomandato fatto a tavolino: figlio di celebrità – madre attrice e padre produttore televisivo – la sua fama aveva anticipato il suo esordio musicale già da due anni, grazie al suo matrimonio con una giovane attrice all'apice della carriera (Lisa Bonet). Ma, mentre altri musicisti con simili trascorsi si trovano a dover partecipare ai reality show o ad andare in galera per tornare nell'occhio del pubblico, il polistrumentista Kravitz continua a dimostrare il proprio valore musicale. Dal 1989 i suoi dischi hanno venduto oltre 32 milioni di copie ed è stato nominato per sette Grammy, vincendone quattro, e completando sette tournée mondiali di notevole successo.

Il tour *LLR 20(09)* ha subito una breve interruzione a giugno, a causa di una bronchite di Kravitz, ed alcune date, come quelle di Roma e Brescia, sono state riprese a fine luglio; in questa occasione si è ben pensato di aggiungere in coda altri due concerti italiani, a Tarvisio e, appunto, a Cattolica. L'Arena della Regina è veramente una venue speciale in cui lavorare. È essenzialmente una piazza circolare di ampio diametro, circondata per circa 270° da edifici alti due piani; ha un palco permanente che ha di fronte, dalla parte opposta della piazza, un bel palazzo di otto piani. Per aggiungere una chicca, l'intera piazza è costruita sopra un vuoto creato da un parcheggio interrato. A luglio non c'è un centimetro quadro d'ombra per almeno 12 ore al giorno e le piastrelle chiare riflettono molto efficacemente il sole. Così, all'arrivo, migriamo istintivamente verso l'ombra del *de facto* ufficio di produzione, ubicato nel seminterrato dietro il palco.

La produzione

Al comando della squadra di produzione italiana incontriamo **Giulio Koelliker**, da un po' quasi un ospite fisso nelle nostre recensioni.

Cominciamo con la consueta domanda d'inizio intervista: che ruolo hai in questa produzione?

Faccio parte del gruppo della produzione, insieme a Matteo Chichiarelli, Gioia D'Onofrio e Katia Ponchio. Siamo ormai un gruppo consolidato e ci occupiamo di questo tour per conto della Barley Arts, promoter di quattro delle sei date italiane di Lenny. Le altre due, a Brescia e Lucca, sono invece state curate dalla D'Alessandro e Galli. Bisogna sottolineare che in questa data di Cattolica non è stato possibile montare tutta la produzione, perché la location non lo permetteva: normalmente l'audio è quasi il doppio, mentre alle luci manca solo un'americana.

Ho notato che viaggiano abbastanza comodi. Con quanti mezzi si spostano?

La produzione si sposta con cinque bilici, due per il backline e l'audio, uno per il rigging e due per le luci, mentre per il personale usano quattro bus, due per la crew, una ventina di persone, uno per la band ed uno solo per Kravitz e famiglia.

Che tipo di richiesta vi hanno fatto?

Noi dovevamo far trovare pronti il palco, l'alimentazione elettrica, rigger e facchini. Per quanto riguarda l'alimentazione, servono 400 A per le luci, 125 + 63 A per l'audio ed otto prese da 32 A per rigging, followspot e catering. Quattro o sei rigger a seconda della location, 30 facchini all'in e 35 all'out. Questa produzione si riesce a montare il giorno stesso: arrivano al mattino e per il primo pomeriggio è tutto pronto.



Ho visto però che tu eri già qui da ieri!

Anche se non è necessario, quando posso arrivo il pomeriggio prima per poter fare un controllo preventivo e rimediare senza affanno a qualche eventuale problema.

Giulio ci accompagna fuori e ci presenta **Timmy Doyle**, lo stage manager per la produzione in tour.

Di cosa ti occupi in questa produzione?

Sono lo stage manager, il tecnico batteria, e mi occupo un po' anche della produzione. Qui cerchiamo tutti di lavorare in multi-tasking.

Cosa ci puoi raccontare dell'allestimento di questo spettacolo?

Per la maggior parte dei concerti in Europa, come qui, è un montaggio di quattro o cinque ore, perché siamo attrezzati per fare spazi più grossi, soprattutto in Francia. Per il mio lavoro principale, però, cambia poco... il palco è sempre quello ed è abbastanza

1: La squadra di produzione italiana. In senso orario, da sinistra in alto: Katia Ponchio, Gioia D'Onofrio, Giulio Koelliker e Matteo Chichiarelli.





3



4

2: I sub Vertec 4880 posti a terra davanti il palco, con i quattro outfill Vertec 4889, ed i frontfill QSC Wideline impilati sopra.

3: Timmy Doyle, stage manager / drum tech / production.

4: John Leary, systems engineer.

5 e 6: Gli outboard FoH.



5



6

complesso. È uno spettacolo rock, ma c'è comunque molta roba lassù. **Iniziate ormai ad intravedere le luci di casa...**

Abbiamo cominciato il tour ad aprile, ma abbiamo fatto un mese di prove a Parigi prima di cominciare. Così quasi tutta la crew è qui dalla seconda settimana di marzo, quasi cinque mesi senza sosta... è stata una tranne piuttosto lunga, ma abbiamo avuto parecchi spettacoli particolarmente belli: quello di oggi è il numero 56, per essere esatto. Abbiamo fatto 27 concerti solo in Francia, uno dei mercati più devoti a Lenny. Anche in Italia non è male: abbiamo fatto mezza dozzina di concerti. Oggi siamo un po' arrostiti... sul palco ci sono oltre 45° e siamo stati sotto il sole tutto il giorno, ma comunque siamo quasi tutti molto rilassati e di ottimo umore... pronti per tornare a casa per un piccolo break estivo. **Continuerete in America?** Ci stanno lavorando: Lenny torna in studio per due mesi, per finire un disco che uscirà all'inizio del 2010, e poi ricominceremo.

L'audio FoH

Il systems engineer **John Leary** ci invita a dare un'occhiata alla regia FoH, spiegando che Laurie Quigley, il fonico FoH, si è allontanato per un meritato riposo dopo aver sofferto sotto il sole durante la giornata.

"Abbiamo con noi - spiega John - 64 Jbl Vertec top, 38 Jbl Vertec sub e 16 QSC Wideline frontfill. L'impianto completo prevede 16 sistemi main appesi per lato e fino



2

ad altrettanto per gli outfill, ma qui stiamo usando solo 12 main per lato e 4 sistemi appoggiati sopra i sub esterni per le parti di audience più laterali. I finali sono tutti Crown: i main sono pilotati dai 5002VZ, i sub sono pilotati dagli iTech 8000, come pure i frontfill. Le casse Wideline sono state fatte per QSC da Audio Composites Engineering... che è un'azienda di uno dei proprietari della Sound Image, il service audio della tournée.

"Qui - continua John - usciamo in analogico dall'SD7 per entrare in un compressore Smart Research C2, che comprime lievemente il main program nei picchi più intensi prima di andare al processing. Per il PA uso dei Dolby Lake, e per le zone - main, side (outfill) e (front)-fill - tutto passa per un Midas XL88 in cui, per questo tour, ho anche un'impostazione da festival, da dove vado in un Lake Mesa Quad EQ che uso per avere altri 4 canali di EQ da dare ai tecnici residenti nei festival.

"Abbiamo appena cambiato i Digico D5 con gli SD7. Laurie voleva provare qualcosa di diverso e, con 12 ingressi per gruppo, per lui è più facile perché abbiamo 105 canali in ingresso, più o meno, qui al FoH. Era una scelta logica, perché abbiamo avuto una buona esperienza con il D5.

"Per quanto riguarda gli outboard, a Laurie piace molto usare roba analogica, ed ha il suo gusto per certe cose classiche. Quest'anno ha cominciato ad usare il Culture Vulture perché ci sono dei brani in cui Lenny usa una voce distorta; non so come hanno fatto in studio, ma l'unica cosa che riusciva a produrre quello stesso effetto dal vivo è il Vulture. Il dbx 120a è per il sub-bass del PA. Inoltre c'è il Motion Sound che è effettivamente un mini-Leslie usato come effetto sulla voce in un brano.

"Gli Empirical Labs Distressor ed i BSS 901 sono per la voce di Lenny: ce n'è uno per il suo mic principale, un altro per il microfono al pianoforte ed uno spare. I due ADL C/L 1500 (compressori dual-channel Anthony De Maria Labs - ndr) sono per i quattro canali del basso: dalla DI, dall'isobox, dalle capsule a condensatore e dinamica del microfono AT2500".

Le luci

Sempre in regia FoH, notiamo un ragazzo a sandwich tra due GrandMA con un occhio bendato. Mentre effettua il puntamento, una serie dei suoi colleghi dell'audio lo prendono continuamente in giro, intonando dal talkback e in intercom "Focus! Focus!" e "Quante dita ho alzate?" e "come mai è tutto buio a stage left?". Si tratta di **Carl Boswell**, il direttore delle luci, a cui facciamo un'intervista breve ma intensa.



PROFESSIONAL ARRAY SYSTEM



PalcoPlus è un prodotto modulare e scalabile che si distingue per una voce **inconfondibilmente naturale**.

Un array di 4 diffusori, ognuno dei quali grande quanto un rack 6u, pesa solo 80 kg, compreso l'hardware per la sospensione e vanta una potenza applicabile di 4000 W. Ogni singolo elemento sviluppa fino a 130 dB SPL, perciò è possibile utilizzare sistemi di dimensioni molto ridotte per la sonorizzazione di spazi relativamente grandi. Grazie ad una dispersione orizzontale di 120°, PalcoPlus fornisce una copertura perfetta anche quando gli array sono sospesi ad altezza ridotta o sono appoggiati a terra. L'unità sub-bass dedicata utilizza una configurazione a doppio trasduttore che genera una caratteristica polare cardiode. 2 unità bassi vantano una potenza applicabile di 6400 Watt. La gestione del sistema avviene mediante il processore amplificato PLM6800 o mediante il processore LM24 (per utilizzare gli ampli che già possiedi) ed un software proprietario (RACon™).

Scopri tutte le caratteristiche del sistema collegandoti al sito: **www.palcoplus.com**

oppure contattaci a: **mail@palcoplus.com - 051 766437**



7: Kevin Glendinning, fonico di palco.

8: Carl Boswell, lighting director.

9: L'SD7 in FoH.

10: Le luci poste sotto il reticolo dei VersaTUBE, in fondo al palco.

Chi ha fatto il disegno luci per questo spettacolo?

L'impianto è stato progettato da Andi Watson, più conosciuto per il suo lavoro con Radiohead e con Oasis. Andi ha anche programmato la maggior parte dello show. Il service è NegEarth, e qui siamo una crew di quattro tecnici.

Che materiale state usando principalmente?

I cavalli di battaglia sono 38 Martin Mac 2K Wash con 22 Mac 2K Performance che Andi usa perché gli piace molto l'effetto della ruota animazione. Abbiamo un sacco di Atomic con i Colour montati ed ogni truss ha dei Mole con degli scroller. Questa è una versione abbastanza ridotta dello spettacolo, a causa dei limiti di peso. Nella versione completa ci sono un terzo truss e sette pod con tre Mac ognuno che, durante lo show, si spostano con un sistema Kinesys. Durante tutti questi festival e piazze delle ultime settimane non li stiamo però usando.

Dietro, c'è una griglia di VersaTUBE HD, ad alta definizione, pilotati da un Catalyst. Normalmente abbiamo anche dei Thomas Pixelline ed usiamo PixelMAD (un sistema per inviare immagini e contenuti video a dispositivi DMX – ndr) ed una serie di schermi TV e monitor in giro sul palco, pilotati da un altro Catalyst. Sugli schermi, i contenuti sono più o meno colori e flicker... poche immagini, perché gli schermi vengono messi girati tutti in sensi diversi per fare muovere i contenuti in direzioni diverse.

Il tutto sta in sette universi DMX, che controllo con una GrandMa ed uno spare in full-tracking.

Che idea c'è dietro lo show?

In realtà Andi l'ha dovuto progettare in poco tempo, e non sono stati aggiunti i Versatube o i pod fino a dopo circa una settimana di prove. Considerando che Lenny fa uno spettacolo molto rock, non è stato necessario aggiungere troppi effetti super-speciali.

Con i testabile non c'è moltissimo movimento illuminato, e ci sono molti beam e pochi grandi wash. Molto in linea con il tipo di musica, lo show è dominato dagli effetti stroboscopici. Secondo me lo spettacolo funziona molto bene, anche in questa versione un po' ridotta.

Cosa ti è successo all'occhio?

A Brescia, l'altro giorno, mi è scoppiata la lampada di un seguipersona, mentre la toglievo alla fine della serata. L'occhio l'ha presa male, ma sarebbe stato molto peggio se questo dito qui (mostrando un dito completamente bendato) non avesse assorbito la maggior parte dello shrapnel.



Non è troppo serio, però... almeno spero. Tutti gli altri mi stanno prendendo in giro per la benda, ma vorrei vedere Laurie fare il suo lavoro con un orecchio coperto!

Lo staff è un po'... snello?

Non posso parlare per gli altri, ma una quinta persona avrebbe fatto la differenza sulla crew luci. Comunque siamo arrivati senza grandi problemi alla fine del tour.

L'audio sul palco

Finalmente Kevin Glendinning, fonico monitor, ci porta sul palco per un dettagliatissimo tour.

"Questo è il mio secondo anno con Lenny – ci racconta -. È bello lavorare per Lenny perché, essendo un fonico anche lui, capisce ogni necessità dell'audio e non ha cercato di tagliare spese da nessuna parte. È abbastanza esigente, però. È molto abituato a lavorare in cuffia, in studio, e devo lavorare in modo poco ortodosso per potergli dare sul palco quello che vuole".

In che senso "poco ortodosso"?

Per esempio uso tre canali solo per la voce nei monitor: uno con 26 dB di guadagno di make-up su un compressore in ingresso; uno dry che va agli effetti, perché non posso mandare il segnale schiacciato agli effetti; ed un canale con un semplice passa-alto e passa-basso per gli altoparlanti. Se senti quello compresso da solo, ovviamente è brutto, è sbagliato, è pazzo, è sacrilego... ma quando lo rimischio con il resto e lo mando ai suoi in-ear, è contento ed è quello che cercava. Ho imparato questo dal mio amico Jerry Harvey, che usava la stessa tecnica per Chester di Linkin' Park.

Il gruppo intero usa gli in-ear?

L'anno scorso tutti cercavano un palco bello pulito, così abbiamo messo tutti in-ear ed abbiamo tolto il monitoraggio tradizionale, ma Lenny è un po' old-school e piano piano è tornato più o meno come abbiamo iniziato, ma con l'aggiunta degli in-ear. Quelli che si trovavano bene sono rimasti con gli in-ear: i fiati sono rimasti senza monitor e il batterista è tutto in-ear, con un sub dietro per un po' di sensazione. Lenny, invece, ha scoperto che il miglior sistema, per lui, è di tenere inserito un solo auricolare. Questo ci permette di dargli le tonalità dalla tastiera, per esempio, quando la sala gli rimbalza in faccia, e ci permette di parlarci, che è importantissimo. Ha usato il doppio auricolare per un po', ma sono contento che non sia più così, perché io praticamente dovevo mixare un disco in tempo reale solo per lui. Si è reso conto che, essendo fonico e produttore, perdeva un po' troppo tempo ricercando il mix perfetto, così ha adottato quest'altro sistema. Per altri clienti ho avuto situazioni

che erano proprio da piangere, quando avevamo un PA così massiccio... invece a Lenny piace molto sentire la sala. Noi arriviamo sul posto e sentiamo come va il PA, poi io non provo a combatterlo, aggiungo solo la mia piccola parte per servire i musicisti nel modo migliore.

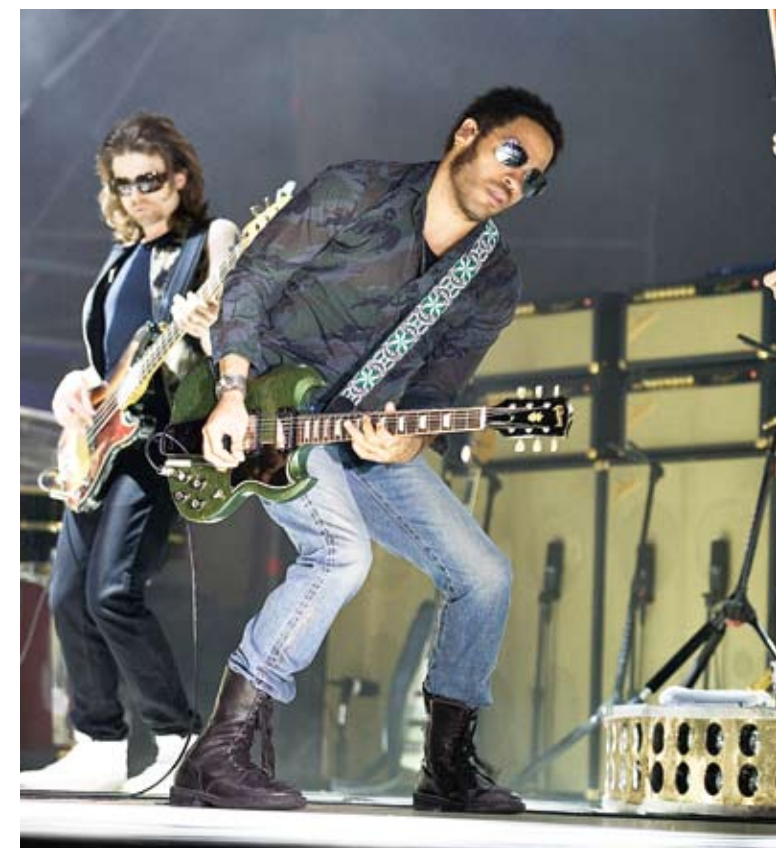
Ci puoi descrivere il setup? Ingressi?

Per essere un gruppo rock ci sono parecchi input. Sul palco ho 118 canali in ingresso, compresi i talkback ecc. Niente è submixato. Craig (Ross, il chitarrista – ndr) e Lenny hanno due canali di chitarra acustica ciascuno, Lenny ha quattro amplificatori microfonati, Craig ne ha tre, ci sono 16 canali solo di tastiere, il pianoforte ha due canali MIDI più due microfoni, ci sono 5 microfoni solo per le due grancasse, quattro canali di overhead, il batterista ha due talkback, c'è un microfono per la voce di Lenny anche al pianoforte e diversi spare... insomma un sacco di roba.

E poi, lo split?

Lo splitter è analogico, isolato a trasformatore, ed è assemblato in casa da Sound Image con componenti costruiti da Ramtech. Da

11: Il reticolo dei VersaTUBE, in fondo al palco.





12



13



14

12: L'AE6100 placcato oro di Lenny Kravitz.

13: I sidefill Vertec.

14: I due splitter 3-vie da 54 canali isolati a trasformatori costruiti da Sound Image.

15: Laurie Quigley, fonico FoH.

16: Il setup dei monitor di Lenny Kravitz ed uno scorcio dell'Arena della Regina.



15



16

questo, uno split va ai pre nei MADI-rack miei e l'altro entra nei convertitori per il FoH. Le reti del palco e del FoH sono completamente separate, e grazie a questo io sono completamente indipendente. Quando facciamo una trasmissione televisiva o qualcosa del genere, Laurie può lavorare anche dal banco del broadcast e per me non cambia assolutamente niente. Il FoH prende i segnali su fibra, mentre io li prendo su coassiale. Tutto quello che faccio con segnale, EQ ecc., lo faccio dentro il banco. L'unica eccezione è un Eventide Eclipse che uso in outboard per un plate molto corto per la voce... non perché gli effetti del banco non vadano bene, ma perché non mi piace cambiare schermata per andare agli effetti.

Come ti trovi con il nuovo DiGiCo?

L'anno scorso eravamo in tour con i D5. Dopo aver parlato con i tecnici di Kylie Minogue, che hanno

sperimentato l'SD7 in tour, abbiamo deciso di usarlo anche qui. Onestamente ho avuto una curva di apprendimento molto lenta con il D5. Sono riuscito, però, a mettermi in testa l'idea di gestire tutto con i touchscreen perché mi piace il suono di questa console, e ho visto che non sono riuscito a crasharlo. Quando l'SD7 è arrivato, ho avuto un po' di tempo per abituarci. La differenza più significativa rispetto al D5, a mio avviso, è che questo banco è progettato con in mente anche il fonico monitor, non solo quello FoH.

E le mandate?

In totale siamo a 38 uscite: 24 per gli in-ear più 14 mono per i monitor. Poi ci sono i mix dei tecnici: siamo arrivati ad un punto in cui tutti vogliono un mix stereo, compresi i backliner. E con questo mixer non ci sono problemi. Esco con il primo banco di 24 canali verso i 12 IEM. Il secondo banco di uscite va agli amp rack per i sidefill e quelli per i wedge.

Usate wireless solo per il monitoring?

I fiati usano i bodypack Shure con i Beta 98, altrimenti no. Prima di ripartire in America proveremo qualche cosa per il backline. Fino ad ora non ho dovuto usare neanche lo scanner, sono riuscito in tutta Europa scansionando solo con i ricevitori e usando i preset. Se aggiungiamo frequenze radio al backline, probabilmente dovrò cominciare a lavorare.

Gli IEM sono Sennheiser e 300 G2. I trasmettitori sono combinati sulle antenne Sennheiser 5000 CP... secondo me le migliori sul mercato, per un palco di dimensioni normali. Lenny va giù anche fra il pubblico e non ho mai avuto problemi. Se ci fosse un secondo palco forse avrei bisogno di qualcosa per la distanza, ma queste, finora, si sono sempre comportate molto bene.

Abbiamo provato velocemente gli e 300 G3 prima di partire, e sembrano bellini. Ad esempio, il fatto che lavorino in diversity è bello, anche se fino ad ora non ho mai avuto problemi di dropout con i G2. Adesso stanno aggiungendo filtri ed EQ ai bodypack che personalmente non capisco: dai, ragazzi, posso elaborare il segnale con un banco da \$ 100.000... mi serve davvero l'EQ sul bodypack?

La cosa più importante adesso con gli in-ear è l'utilizzo di auricolari ad armature molto sensibili ed efficienti. Lo stadio d'uscita di questa scatoletta al massimo è un operazionale SMD grande come una pulce, e alimentato a 3 V. Quando cominci ad arrivare oltre le due 2 o le 3 dell'orologio sul volume, questo non c'è la fa più. C'è una nuova azienda americana, Harvey Audio, che sta facendo un buon lavoro

EVENT MANAGEMENT PRESENTA I SUOI NUOVI STUDI.



NUOVE POSTAZIONI DI GRAFICA E POSTPRODUZIONE HD.

UFFICI E STUDI DI POST PRODUZIONE:
VIA XXV APRILE 68, 20068 PESCHIERA B. MILANO,
TEL. + 39 02 55 301 866 FAX +39 0251650666

MAGAZZINO:
VIA FERMI 12, 26839 ZELO BUON PERSICO (LODI)
TEL +39 02 90 659 623

INFO@EVENTMANAGEMENT.IT

WWW.EVENTMANAGEMENT.IT



EVENT MANAGEMENT

TUTTA LA TECNICA PER L'EVENTO





Scheda Audio

Regia FoH

- 1 DiGiCo SD-7
- 1 DiGiCo MADI Rack con UPS
- 2 DiGiCo Stage Rack
- 1 dbx RTA 1
- 1 Klark Teknik KT 6000
- 1 PC con Smaart
- 1 PC con Sound Technologies e SoundWeb
- 4 EarthWorks microfoni
- 1 Motion Sound R3-147 Leslie for vocal FX
- 4 Empirical Labs EL8 Distressor
- 4 BSS DPR 901
- 2 Smart Research C2
- 3 Roland SDE 3000
- 2 Yamaha SPX 990
- 1 Eventide H3000 Harmonizer
- 1 Thermionic Culture Vulture
- 1 Lexicon 960L
- 1 dbx-120a Subharmonic Synth
- 1 Lake Technology Mesa Quad EQ
- 1 Marantz CD Player/Recorder
- 1 Tascam CD Player

FoH PA

- 64 JBL Vertec VT 4889
- 36 JBL Vertec VT 4880 sub
- 16 Sound Image Wideline front fill
- 1 Crown VZ 5000
- 4 Lake Contour
- 1 Lake Technology wireless tablet
- 1 3 phase A/C distro system
- 1 90 kVA 240-120 volt transformer

Regia Monitor/Palco

- 1 DiGiCo SD-7
- 1 DiGiCo Madi Rack con UPS
- 2 DiGiCo Stage Racks
- 12 Sennheiser G2 E300 IEM tx
- 14 Sennheiser G2 E300 IEM rx
- 1 Auricolari Ultimate Ears UE-11
- 1 Auricolari Sensaphonic SX-S
- 2 Shure UR4D rx
- 1 Shure UR1 tx
- 1 Shure antenna combiner
- 2 Shure antenne
- 3 Sennheiser antenna combiners
- 3 Sennheiser 5000-CP antenna
- 4 Shure P6HW IEM
- 1 Eventide Eclipse
- 6 Sound Image 1 x 12" bi-amp wedge
- 6 Sound Image 1 x 15" bi-amp wedge
- 1 Sound Image 1 x 18" drum sub
- 8 JBL Vertec VT 4889 side fill
- 8 JBL Vertec VT 4880 side fill sub
- 2 8 mix Crown I-Tech 8000 amp rack
- 2 4 mix Crown I-Tech 8000 amp rack
- 2 Sound Image 54 ch. 3 way splitter
- 1 3 phase A/C distro w/backline power
- 60 Microfoni e DI

con gli auricolari, e poi ovviamente ci sono gli Ultimate Ears UE-11 ed i Sensaphonic 2X, che stiamo usando qui e che al momento sono senza dubbio i migliori sul mercato.

Ed il monitoraggio tradizionale?

I sidefill sono Vertec pilotati dagli I-Tech 8000. Usiamo gli I-Tech 8000 anche per i due tipi di wedge biamplificati, da 15" e da 12", entrambi proprietari di Sound Image. Per Lenny accoppio due monitor da 15" su entrambi i lati del microfono, così lui ha una spinta di basi da entrambi i lati. Non spingo molto i Vertec per non interferire con i wedge, ma li uso per Lenny o per il chitarrista quando escono dalla zona davanti agli ampli.

Sembra che siete 100%

Audio-Technica, come microfonaggio a filo...

Quasi 100%... c'è uno Shure Beta 91 infilato in una delle grancasse, uno Shure SM57 sopra il rullante, ed un altro Shure, un VP88 stereo, per l'overhead L/R. Tutto il resto è A-T. Sono fatti a prova di bomba. Praticamente ogni sera Lenny fa del suo meglio per rompere l'AE6100 custom placcato d'oro, ma continua a reggere. Sulle grancasse e sull'ampli per basso gli AE2500 sono fantastici per i monitor: a questi volumi spesso devo dividere canali tra altoparlanti e in-ear... con il 2500 ho già due canali per ogni grancassa a disposizione per dividere. Inoltre uso il 4047 sui piatti singoli: è il suono più naturale possibile, secondo me. Poi le casse delle chitarre sono tutte riprese con i

4050 – guarda, ti faccio vedere gli EQ sui canali delle chitarre: niente – con quel microfono suona già così bene che non devo intervenire per nulla.

Quanto è forte il volume sul palco?

Può diventare abbastanza forte... come ho detto, Lenny è old-school. Particolarmente i mix vocali sono loud. Imparando a mixare uno scopre che si riescono a togliere le frequenze più "offensive", ottenendo un volume elevato ma non distruttivo. Io chiedo a Lenny, dopo ogni serata, se il volume era troppo forte, e ancora non ha sentito la domanda (!)... scherzi a parte, parlo con lui per essere sicuro che sia riuscito a fare il suo lavoro senza tornare all'albergo con le orecchie che fischiano. Non è il nostro lavoro commettere terrorismo audio o assordare un artista.

Lo show

Forse a causa dei sospetti e dei pregiudizi che mi sono rimasti dal suo esordio, da vent'anni nutro dei dubbi sulla genuinità di questo artista. Ma dopo questo concerto, invece, mi vergogno un po'. Lenny Kravitz fa un concerto funk-rock come si faceva una volta: assolo estesi, code lunghe ed esagerate, segue da un brano all'altro... ha una band strepitosa ed è un frontman eccezionale.

Anche con il PA ridotto, l'audio è stato molto più che sufficiente per la piazza, ed in certi momenti sfiorava in regia livelli impressionanti. Il mix era un po' strano, con cambiamenti drastici da un brano all'altro o da un passaggio all'altro nel suono della batteria o della chitarra... come se fossero emulati i cambiamenti di produzione delle registrazioni dei brani. Generalmente il mix era molto caldo e medioso e sembrava un (eccellente) mix anni '70, ma con il tono della voce molto più moderno.

Mi dispiace che non abbiamo potuto vedere lo spettacolo luci così come è stato progettato ma, anche in versione ridotta, è stato comunque molto bello. Se non avessi saputo della riduzione del materiale non mi sarebbe mancato niente. Molto rock&roll l'uso di strobe e blinder, mentre l'uso creativo dei testamobili con il reticolo di VersaTUBE come cyclorama per la prima parte del concerto è stato molto piacevole. Quando si è fatto uso dei VersaTUBE in pieno, all'apice del concerto, l'atmosfera è cambiata ed è diventata molto intensa. Proprio bello.

Mi dispiace solo di non aver visto un suo concerto nelle altre opportunità da me avute negli ultimi due decenni! ■

Hear The Future... Don't Listen To The Past



SD8 MADI Rack
Up to 48/24
Analogue, AES/EBU,
and Aviom
Output Options.

- Up to 60 mono or stereo channels with full processing
- 24 mono or stereo busses + Stereo Master with full processing
- Complete with 48/8 Stage Rack with Digital MADI snake
- 12x12 matrix with full output processing
- On Board I/O with 8 Mic/Line inputs, 8 Line Outputs and 8 AES I/O



Optional DiGiRack
Up to 56/56
All I/O Options Possible.

- 6 stereo floating point FX processors
- 2 solo busses for monitoring
- 37 touch sensitive faders for instant control
- Touch screen control
- Full worksurface 20 element metering
- Networking and remote control



Simple MADI Facility Enabling
Multitrack Recording and
Playback to any DAW.

- Floating point processing
- Future proofed FPGA audio core
- Remote studio grade mic pre's
- MADI connection
- USB compatible for session saving & transfer
- Offline & online session control



12x12 Matrix allowing routing
from any location, even channels!



Triangle Entertainment Services
PO Box 282087
Dubai, U.A.E.
Tel: 0971 (4) 3388023
Fax: 0971 (4) 3388024
Web: www.triangle.ae